

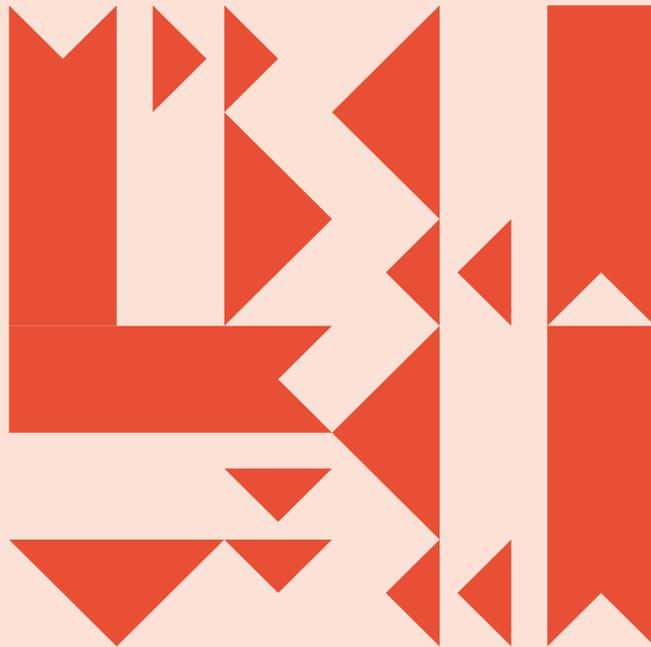
MARIA PIA BATTAGLIA

ASCOLTA

Il coraggio dei sogni

ATTO UNICO PER QUADRI

T E A T R O R A G A Z Z I



SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO

IN SCENA

Presso il fondale, disposti in maniera apparentemente casuale, una capiente cassa, gli oggetti di scena che verranno utilizzati, due sgabelli (di cui uno molto alto).

NOTE PER LA RECITAZIONE

Ogni ragazzo ed ogni ragazza potrà interpretare tre personaggi, come suggerito in seguito. Se si intende coinvolgere più persone, i ruoli saranno assegnati a più partecipanti.

COSTUMI

Gli attori, inizialmente in abbigliamento neutro, indosseranno i costumi di scena coerenti con le varie interpretazioni.

PERSONAGGI

Ragazzo I / Cittadino 1 / Menestrello 1

Ragazzo II / Cittadino 2 / Menestrello 2

Ragazzo III / Straniero / Shylock

Ragazzo IV / Consulente / Don Chisciotte

Ragazzo V / Idealista / Sancho Panza

Ragazza I / Snob / Signora Page

Ragazza II / Disoccupata/ Antigone

Ragazza III / Innamorata / Ofelia

Ragazza IV / Attrice / Agnese

Ragazza V / Segretaria / Porzia

RAGAZZO I

Entra, si avvicina al proscenio e, battendo ritmicamente la mano sul petto, recita.

Ognuno ha un ritmo dentro il suo cuore
un ritmo che parla anche senza parole
basta ascoltarlo per riuscire a trovare
tutto il coraggio che serve per sognare.

*Da fuori scena si sente lo stesso ritmo prodotto dagli altri ragazzi
che entrano e invadono la scena improvvisando una coreografia.
L'azione si fa sempre più vivace fino a trasformarsi in caos (apparente).
Per gioco, i ragazzi si spintonano a vicenda; ognuno di loro cerca di
guadagnarsi la posizione centrale, presso il proscenio.*

RAGAZZA I

Basta così, fermiamoci! C'è troppa confusione!
Va bene l'allegria, ma questa è un'invasione!
(Poi, rivolgendosi al pubblico)
Non badate, signori, alla veemenza
vi pregherei di mostrare clemenza
È solo vivace partecipazione
quella che notate in ogni nostra azione.

RAGAZZO II

Il nostro è un gruppo molto affiatato
anche se può sembrare scombinato.
Se avrete la bontà di pazientare
ben presto, lo potremo dimostrare.

RAGAZZA II

Il fatto è che ognuno ha una sua testa,
parlar con foga sembra, una protesta

ma tra di noi esiste un grande affetto
amarci troppo, è l'unico difetto!

RAGAZZO III

Ora non taccio più! E vi dirò la mia.
Dire che ci amiamo, è una bugia!
La verità, vi voglio confessare
da voi, così, potrete giudicare.
Tra noi, sappiate, c'è tanto egoismo
nessun amore, nessun eroismo.
Ognun di noi, ve ne darò la prova,
pensa a se stesso e prende quel che trova.

RAGAZZA III

Io che per l'arte sono un po' dotata
vengo aspramente e spesso criticata.
Siamo tutti egocentrici, infantili
solo per calcolo, siamo gentili.

RAGAZZO IV

Adesso basta, stai esagerando!
Sono difetti che stai esasperando.
Forse parliamo un po' vivacemente
e forse agiamo un po' impulsivamente
non certo per cattiva educazione
ad animarci è la grande passione!

RAGAZZA IV

Il Teatro non è semplice cosa
io stessa sono spesso un po' nervosa:
un po' perché ho il terrore di scordare
quello che sulla scena devo fare,
un po' perché mi sento inadeguata
e sono sempre molto preoccupata.

RAGAZZO V

So io qual è la vera questione.
Vi voglio illustrare la situazione.
Sapete quando siamo tutti in ansia

e tutti quanti abbiamo il mal di pancia?
E attendiamo con finta accettazione
ma è soltanto grandissima attenzione?
Ve lo confesserò senza pudori:
è quando c'è da stabilire i ruoli.

RAGAZZA V

Ognuno, adesso, ha già la sua parte
che ha già studiato e imparato ad arte.
Ognuno sa che dire e quel che fare
se deve stare fermo o camminare.
Ma c'è chi, con aria vaga e scema
copre tutti gli altri invadendo la scena.

RAGAZZO I

Non mi permetterei di contestare
ma c'è ben altro che ci fa litigare.
Lo descriverò senza esagerare
riporto quel ch'io stesso ho visto fare.
Tutti i ruoli assegnati, finalmente
le azioni eseguite perfettamente.
Ognuno sa la sua parte a memoria.
Ognuno conosce l'intreccio e la storia.
Cosa si deve perciò concordare?
Definire i costumi da indossare!
Che si tratti di dramma oppure di commedia
la scelta del costume è la vera tragedia!
(Indica la cassa che li contiene).

*Musica. Tutti si precipitano verso la cassa e cercano di accaparrarsi
il costume preferito. Grande confusione.*

RAGAZZA I

Ma questo serve a me, non lo toccate!
E voglio anche quello, me lo date?

RAGAZZA II

Aiuto! Non spingete... Mi state schiacciando!

RAGAZZO I

Io mi allontano, qui c'è il finimondo!

RAGAZZO II

Il costume sarà anche importante
ma esagerate... Non capisco più niente!

RAGAZZA III

Un po' d'aria, non posso respirare!
Ma che modi... Mi avete fatto male!

RAGAZZO III

(Al pubblico)

Non potete capire veramente
perché il costume è davvero importante!
Grazie al costume, ti puoi trasformare
non è cosa da poco, non vi pare?

RAGAZZA IV

(Quasi travolta dalla vivacità che si è creata)

Il teatro è fatica, coraggio e allegria.
Il teatro è mistero, è una specie di magia.

RAGAZZA V

Eh già, è facile sognare
quando siamo sulla scena
ma lì fuori, ahimè, rimane
tale e quale ogni problema.

RAGAZZA I

Questo è ovvio, è naturale
e allora che si fa?
Si rinuncia anche a provare
a cambiare la realtà?

RAGAZZO I

Siamo solo dei ragazzi
cosa mai possiamo fare?
E ci prendono per pazzi
se proviamo a protestare.

RAGAZZA II

Forse è vero, avrai ragione
ma proviamo a ragionare.
È ben altra la questione:
che facciamo per cambiare?

RAGAZZO II

Presto detto: che facciamo?
Se vediamo un'ingiustizia
tra di noi ci lamentiamo.
Non è certo una notizia!

RAGAZZA III

E allora basta, diciamo la nostra
piuttosto che lagnarsi, è molto meglio fare!
Lo scontento come si dimostra
se non si ha mai il coraggio di parlare?

RAGAZZO III

Sembra facile, ma non lo è.
Come si fa a protestare?
Anch'io ho in testa mille perché
ma non saprei da dove cominciare.

RAGAZZA IV

Proviamo a dire quello che vogliamo
facendo quello che sappiamo fare.
Abbiamo già, quello che cercavamo.
Vi pare forse poco? Possiamo recitare!

RAGAZZO IV

Io voglio fare quello prepotente
uno che sfrutta il dolore della gente.

RAGAZZA V

Potresti essere una specie di consulente
che finge di ascoltare però non fa mai niente.

TUTTI

Seee!!! Vabbè...
E che copione è?

RAGAZZA V

E io? Che potrei fare?
Io voglio recitare!

RAGAZZO IV

Tu che hai la testa sempre in aria
potresti fare la mia segretaria!

Tutti ridono.

RAGAZZA I

E io? Certo, vorrei un ruolo assai importante!

RAGAZZA II

Potresti fare una assai arrogante.

RAGAZZO I

E tutti noi? Noi non facciamo niente?

RAGAZZO II

Noi potremmo essere la gente...

RAGAZZO III

La gente?

RAGAZZO II

Ma sì, tutta quella gente
che va dal consulente.

TUTTI

Seee...! Vabbè!...
Ma che copione è?

Ognuno è nello spazio con atteggiamento sconfortato.

RAGAZZA III

Il teatro è come un gioco
senza spazio, senza tempo.
E ognuno, anche con poco,
diventa altro, per un momento.

RAGAZZA IV

Come il bimbo che diventa
proprio ciò che ha immaginato

RAGAZZO IV

... e gioisce o si spaventa
grazie a quello che ha inventato,

RAGAZZO V

se al teatro vuoi giocare
lascia andar la fantasia

RAGAZZA V

... perché basta immaginare,
per creare la magia.

RAGAZZA I

Non ti devi spaventare
se ti sembra complicato.

RAGAZZO I

Non ti devi vergognare
se ti senti inascoltato.

RAGAZZA II

Ogni sogno se ascoltato
prende forma e può volare.

RAGAZZO II

Ma ci vuole assai coraggio.
È il coraggio di sognare.

PRIMO QUADRO

Musica. Ognuno indossa capi di abbigliamento e accessori idonei a caratterizzare i personaggi da interpretare: il Consulente, la sua Segretaria, la Disoccupata, la Snob, lo Straniero, l'Innamorata, l'Attrice, l'Idealista, Cittadino 1, Cittadino 2.

Si sistemano in scena i due sgabelli. Il Consulente, seduto sullo sgabello alto, avrà con sé un testo che consulterà di tanto in tanto; la Segretaria accanto a lui in piedi, terrà in mano alcuni fogli che consulterà per far entrare i clienti e per prendere appunti. Gli altri personaggi, dopo essere entrati, siederanno sullo sgabello basso.

In scena, il Consulente e la Segretaria.

SEGRETARIA

Scusi, è l'ora. Faccio entrare?
Ma cos'ha? Si sente male?

CONSULENTE

Sono stanco, non è niente,
anche oggi, tanta gente?

SEGRETARIA

A dir la verità, non ho guardato (*si sporge al di là della quinta e rientra*).
Eh sì... sembra d'essere al mercato!

CONSULENTE

E cominciamo, allora, su coraggio!

SEGRETARIA

... Ché dopo aprile arriva sempre maggio... (*Cercando di strappare al consulente un sorriso che non arriva*).

DISOCCUPATA

Senta, scusi, posso entrare?

SEGRETARIA

Prego, prego... cosa vuole?

DISOCCUPATA

Ecco, voglio lavorare.

CONSULENTE

Sì? E cos'è che sa già fare?

DISOCCUPATA

Ho fatto un po' di tutto questo è certo
solo lavori in nero mi hanno offerto.

SEGRETARIA

(Sghignazzando) E li voleva gialli, blu o arancione?

CONSULENTE

Se non trova di meglio ci sarà una ragione.

DISOCCUPATA

Non saprei, ma sono preparata
e da poco sono anche laureata.

CONSULENTE

(Sarcastico, assecondato dalla mimica della segretaria)

È laureata!... Complimenti!!!

Siamo tutti arcicontenti!

DISOCCUPATA

Perché deve ironizzare?

Voglio solo lavorare
in maniera dignitosa.

CONSULENTE

... E vorrebbe fare COSA?

DISOCCUPATA

Qualsiasi lavoro ma giustamente retribuito.

CONSULENTE

(Mano a coppa accanto all'orecchio) Ripeta, prego, ch  non ho sentito...

DISOCCUPATA

Perch  questo sarcasmo?   un mio diritto!

CONSULENTE

Si levi di torno, va'.   meglio se sto zitto.

DISOCCUPATA

Parli, invece. L'ascolto, che mi vuole dire?

CONSULENTE

Va bene, parlo e lei mi stia a sentire:
sar  anche brava e molto preparata
ma le dir  perch    disoccupata.
  una donna. E le donne, come tutti sanno,
vantano solo inefficienza e danno.

SEGRETARIA

Pure io, allora, sarei condannata?

CONSULENTE

Diciamo che lei   stata fortunata.

DISOCCUPATA

Va bene vado, perch  non mi arrendo.
Trover  quello che sto cercando.

CONSULENTE

Brava! E cosa me ne importa?
Vada via, quella   la porta!

La Disoccupata si avvia per uscire.

SEGRETARIA

Scusi... Aspetti... Che disdetta!
Come ho potuto dimenticare!

DISOCCUPATA

Dica pure, non ho fretta
mi fa dunque lavorare?

SEGRETARIA

No. Le voglio solo ricordare
che ha scordato di pagare.
(Riceve i soldi. Disoccupata esce)
E ricordate, santa pazienza,
che qui, si paga, la consulenza!

SNOB

(Irrompe) Scusate, ma devo proprio passare.
Ho una cosa urgente da sbrigare!

SEGRETARIA

Ma cosa fa? È entrata nella stanza!
Ma questa è insopportabile arroganza!

SNOB

Si tratta di un minuto, di un momento...
devo solo consegnare un documento!
(Lo porge al consulente e si avvia per uscire).

SEGRETARIA

Senta, dico a lei... Non si permetta più, capito?

SNOB

(Uscendo) Ma dove l'avrà preso, quel vestito!?!

SEGRETARIA

Da tua nonna la sarta, l'ho fatto fare!
Chi è il prossimo che deve passare?

STRANIERO

Posso entrare? È proprio urgente!
ho una strana situazione...

CONSULENTE

Me la esponga brevemente
troverò la soluzione.

STRANIERO

Ecco... (*Siede*) Lei deve sapere...

CONSULENTE

Ma le ho detto di sedere?

STRANIERO

(*Scatta in piedi*) Mi scusi tanto...
Non mi poso sedere?

CONSULENTE

(*Sarcastico*) Vuole anche da mangiare e bere?
Venite da noi con troppe pretese!
Ma tornatevene al vostro Paese!

STRANIERO

Sono stato costretto ad andare via...

CONSULENTE

Mi dica cosa vuole, per cortesia.

STRANIERO

Ecco, io non ho il permesso di soggiorno.

CONSULENTE

E che vuole da me? Si levi di torno!

STRANIERO

È solo scaduto, devo solo rinnovarlo.

CONSULENTE

Le serve un lavoro, se riesce a trovarlo.

STRANIERO

(Si avvicina al Consulente) Ma per lavorare mi serve il permesso.

CONSULENTE

Si allontani, che fa? Mi viene addosso?

STRANIERO

Mi scusi tanto, ma non so che fare!

CONSULENTE

Mi spiace tanto, non la posso aiutare.

STRANIERO

Se non mi aiuta, dovrò ripartire!

CONSULENTE

Riparta, allora, che le devo dire?

STRANIERO

Lei non ha cuore, non ha sentimenti.

CONSULENTE

Ho da fare, vada via, non mi tormenti.

STRANIERO

Ci sarà qualcuno che saprà aiutarmi.

CONSULENTE

Ci provi, allora, e non stia a scocciarmi.

Lo Straniero si avvia ma la Segretaria lo blocca.

SEGRETARIA

Signore, prima di andare
le ricordo che deve pagare!

Lo Straniero tira fuori alcune monete e cerca di consegnarle alla Segretaria ma viene spintonato dalla Snob che irrompe.

SNOB

Permesso, scusate ma ho dimenticato
di dare una cosa importante all'impiegato!

Lo Straniero esce scuotendo la testa.

SEGRETARIA

Ancora lei? Ma che spudoratezza!
Lei è la regina della scostumatezza!

SNOB

Sei solo una bifolca, non ti ascolto.
Io, ho sempre ragione e tu, hai torto!
(Le mette tra le mani il documento).

SEGRETARIA

Ma guarda che arrogante scostumata
ma da dove sbuca, chi ce l'ha mandata?

Le restituisce il documento con una certa foga.

SNOB

Cosa sta facendo? Mi vuole sfiorare?

Si scansa lasciando cadere il documento ed esce.

SEGRETARIA

(È costretta a raccogliere il foglio caduto)
A dire il vero, la vorrei picchiare!
Avanti, forza!... Chi deve entrare?

INNAMORATA

Buongiorno, mi ascolti, mi dovevo sposare
ma lui mi ha lasciata davanti all'altare.
Io l'amo davvero e lui mi ha lasciata
mi sento tradita, mi sento ingannata.

CONSULENTE

Ma lei è forse pazza? Che sta raccontando?
Cosa vuole da me? Mi sta spaventando!

INNAMORATA

Voglio che mi dica cosa devo fare.
Mi aiuti, per favore, lo voglio sposare.
È lui l'amore che ho sempre sognato
e ho sempre saputo che l'avrei sposato.

CONSULENTE

Io non ci credo... Ma che vuole da me?

SEGRETARIA

Se l'ha lasciata, di certo c'è un perché!

INNAMORATA

Ma me l'ha promesso, me l'ha giurato,
persino l'anello mi ha regalato.
Abbiamo scelto una casa sul mare
e volevamo figli da allevare.

SEGRETARIA

Faccia una cosa: si dia una calmata
e si rassegni. Se non l'ha sposata
avrà di certo avuto una ragione.

INNAMORATA

Nessuna scusa, è solo un mascalzone!

SEGRETARIA

Può darsi, ma sa, le parole
si sciolgono come neve al sole.

CONSULENTE

E adesso vada, ho da fare
... e si ricordi di pagare.

SEGRETARIA

Torni a casa e faccia una cosa
bruci il suo bell'abito da sposa.

INNAMORATA

Me l'aveva promesso... Ci amavamo...
"Ti amo" mi diceva "e ci sposeremo".

SEGRETARIA

Mi dia i soldi e smetta di piagnucolare.
Avanti! Il prossimo si può accomodare!

L'Innamorata le porge i soldi ed esce a testa bassa.

ATTRICE

Questo è il mio turno, mi faccia parlare.

CONSULENTE

Ma prego, mi dica, si può accomodare.

ATTRICE

Oh, grazie, gentile! Aspetto da ore!

CONSULENTE

Non dica così, ferisce il mio cuore!

ATTRICE

Adesso va meglio, le posso spiegare?

CONSULENTE

Ma certo, sono qui per ascoltare!

ATTRICE

Ecco: io amo il teatro e vorrei lavorare...

CONSULENTE

Ha detto teatro? Mi faccia il piacere!!!

ATTRICE

Ho detto teatro. Ma che c'è di male???

CONSULENTE

Ma se ne vada! Non ho tempo per giocare!!!

ATTRICE

Ma come si permette? Sono qui per una consulenza!

CONSULENTE

E allora si cerchi un lavoro vero, santa pazienza!

ATTRICE

Fare l'attrice non è forse un lavoro?

CONSULENTE

Ad ascoltarla neanche ci provo.

ATTRICE

(Avviandosi) Lei non può capire, io voglio recitare!

SEGRETARIA

Si fermi! Dove va? Mi deve pagare!

Attrice paga ed esce scontrandosi con la Snob che cerca di entrare.

SNOB

(Parla al Consulente dalla soglia poiché la Segretaria le impedisce di entrare)

Ehi... lei... mi sente? Mi può far passare?

Qui c'è troppa gente e io mi sento male!

SEGRETARIA

Ma quale gente c'è? Ci siamo solo noi.

Devi fare la fila, se vuoi e se non vuoi!!

Questa volta non passi, io te lo impedisco.

SNOB

Ma che noia, sempre con lo stesso disco!

SEGRETARIA

Mettiti in coda, se vuoi la consulenza;

guarda che sto perdendo la pazienza!

SNOB

(Avvicinandosi al Consulente e mettendogli un foglio tra le mani)

Ma che bisogno c'è? Mi sbrigo in un secondo!

Ma guarda tu che razza di gente a questo mondo!

(Esce).

SEGRETARIA

Torna indietro, scendi da quei tacchi
che ti faccio neri entrambi gli occhi!

IDEALISTA

Posso? Buongiorno,
mi potrebbe aiutare?

SEGRETARIA

Ho finito il mio turno
ora me ne devo andare.

IDEALISTA

Un minuto mi basta,
mi presta attenzione?

CONSULENTE

Un minuto non costa
qual è la questione?

IDEALISTA

Ecco, io sono ossessionato
dalla voglia di giustizia.

CONSULENTE

Sono tanto impressionato!
Ed è questa, la notizia?

IDEALISTA

Lei, per esempio, viene pagato
da chi vorrebbe essere aiutato
e invece se ne sta lì seduto
se non risponde male, resta muto.

CONSULENTE

È solo un suo problema, questo!
Mi dica cosa vuole e faccia presto.

IDEALISTA

Io vorrei che qualcuno la mandasse via.
La lasci a chi lavora, questa scrivania!

CONSULENTE

Se ne vada! Si levi di torno!

IDEALISTA

Questa è la quarta volta che ritorno!

SEGRETARIA

E ci sarà una quinta, allora!

CONSULENTE

Si rende conto che mi ha minacciato?
Vuole forse che chiami l'avvocato?

IDEALISTA

Io vado, ma di questo si ricordi:
lei è un ladro che ruba i nostri soldi.

SEGRETARIA

Deve stare zitto. L'ha capito o no?

IDEALISTA

E invece non sto zitto. Vi denuncerò!
(*Esce*).

SNOB

(*Entra urtando Idealista che sta uscendo*)
Ecco il documento che mancava.
L'ho trovato: sono stata brava?

SEGRETARIA

(*Ironica*) Brava davvero, lei è straordinaria!

SNOB

Taci, sei soltanto una segretaria!

SEGRETARIA

E tu hai un'educazione più unica che rara!

SNOB

(Uscendo) Neanche ti sento! Hai capito, mia cara?

CITTADINO I

Permesso? Disturbo? Posso parlare?

CONSULENTE

L'ufficio è ormai chiuso. La prego di andare.

CITTADINO I

Ma fuori c'è scritto: chiusura alle 18:30!

CONSULENTE

(A Segretaria) Stacchi il cartello... E in futuro stia più attenta!

SEGRETARIA

L'avviso è sbagliato. C'è stato un errore.

CITTADINO I

Però non è giusto. Aspetto da ore!

SEGRETARIA

(Spingendolo fuori) Torni domani e forse avrà udienza.

CITTADINO I

(Uscendo) Ma ho solo bisogno di una consulenza!

SEGRETARIA

Non c'è più nessuno, posso andare?

CONSULENTE

Vada pure. I soldi se li è fatti dare?

SEGRETARIA

Sono tutti qui, li devo contare?

CONSULENTE

Ci penserò più tardi. Lei può andare.

SEGRETARIA

Allora vado.

CITTADINO II

Permesso? Posso entrare?

SEGRETARIA

L'ufficio è chiuso, dovrà ritornare.

CITTADINO II

Non posso ritornare. Devo parlare adesso.

CONSULENTE

Non ha forse capito? Ora non posso!

CITTADINO II

Ma perché ti fai pagare
se non vuoi ascoltare?
Perché? Perché?

Tutti rientrano, ripetendo con ritmo cadenzato di passi:

TUTTI

Perché? Perché? Perché?

SEGRETARIA

Uscite, per favore. Cosa volete fare?

CONSULENTE

L'ufficio è chiuso. Vi ordino di andare!

IDEALISTA

Non è casa tua. Sei un pubblico impiegato.
Coi soldi dello Stato, sei pagato!

CITTADINO I

E sei pagato per darci consigli.
Guadagnali, i soldi che ti pigli!

CITTADINO II

Ognuno, ha i suoi diritti e i suoi doveri
ma quello che fai tu, è abuso dei poteri.

DISOCCUPATA

Ma come ti permetti di ironizzare
sui bisogni che veniamo a confidare?

STRANIERO

Mettiti al nostro posto, se hai una coscienza!
Ricorda che prima o poi, finisce la pazienza.

SNOB

Oh, meno male. L'ufficio è ancora aperto!
Devo consultarmi con l'esperto...
Fatemi passare, per piacere,
è davvero urgente quel che devo dire!

Tutti la osservano con disprezzo, in silenzio.

SNOB

Dopo tutto, posso aspettare un momentino...
Dov'è che si prende il numerino???

Tutti, lasciando la stanza, la inducono a uscire. Consulente e Segretaria sono rimasti soli. Dopo un lungo silenzio, la Segretaria parla.

SEGRETARIA

Sa cosa c'è, dottore?
A furia di ascoltar per ore ed ore
sento a volte anch'io un gran bisogno
di confidarle qualche piccolo sogno...
Ma ricordando tutto il suo cinismo
mi rifugio dentro il mio mutismo.
Con gli altri fingo indifferenza

e cerco di ascoltare con distanza
ma li ammiro perché hanno coraggio
a raccontar sia i sogni che il disagio.

La Segretaria esce.

CONSULENTE

E io, che i vostri sogni ascolto
e dovrei aiutarvi a lenire pene,
a chi racconto se ho ragione o torto?
a chi potrò mai dir “Ti voglio bene”?
Passano i giorni e io sto sempre fermo
seduto dietro questa scrivania,
non assomiglia forse a un inferno
star qui e sognare sempre di andar via?
“Il buon senso” mi han detto “ti costringe.
È necessario, per ricco diventare”.
Eccomi qua: sono l’uomo che finge
poiché non ha il coraggio di sognare.
E se invece osassi anch’io, una volta?
E se riuscissi a dare vita ai sogni?
Se sarò disapprovato cosa importa
quando avrò dato retta ai miei bisogni?
Via maschere, perciò, via convenzioni
voglio spogliarmi da quest’ipocrisia.
In fondo al cuore, tutti siamo buoni
e anch’io ho diritto a una vita mia.
Da bambino fingevo d’esser cavaliere
che sconfigge il dolore e l’ingiustizia.
Con una spada finta e un candeliere
portavo in ogni cuore la letizia.
Che gioco strano eppur meraviglioso.
E se riprovassi a giocare adesso?
Mi manca un po’ il coraggio, però oso,
voglio tornare ad essere me stesso!

SECONDO QUADRO

Musica.

Gli attori, che durante i monologhi di Segretaria e Consulente hanno indossato i costumi di scena, entrano e si sistemano nello spazio assumendo un atteggiamento da statua che si animerà durante il recitato per ritornare, poi, nell'immobilità.

MENESTRELLO 1

Quelli che vedete, sono personaggi
sfuggiti per un po' ai loro autori saggi.
Questa è la Signora Page.
È vero, è un po' particolare.
Da "Le allegre comari di Windsor"
ci è venuta a trovare.

SIGNORA PAGE

E che mondo! Che mondaccio schifoso! Uno che è quasi ridotto a pezzi dalla crepitudine, fa il galletto a questa maniera. Vorrei sapere, in nome del cielo, quali segni di leggerezza la mia conversazione può avergli dato, a questo ubriacone fiammingo, perché egli abbia l'audacia di affrontarmi così... Se in tutto l'avrò visto tre volte... cosa posso avergli detto? Ho moderato sempre la mia vivacità: tutti mi sono testimoni... Vien voglia di chiedere una legge al parlamento, per far abbassar la testa agli uomini. Come posso vendicarmi?... Perché pure che mi vendichi è sicuro. Com'è sicuro che la sua pancia non è che pastafrolla.

MENESTRELLO 2

Dall'Amleto è emersa Ofelia.
La vedete? È questa sposa
che per delusion d'amor
più non vive, né riposa.
Questa dama raffinata

sì pacata e giudiziosa
è la Porzia or or scappata
da “Il mercante di Venezia”
... e vuole essere ascoltata.

OFELIA

... Riprendete i doni che m'avete dato, mio signore... Lo faceste accompagnandoli con parole sussurrate così dolcemente da accrescerne il pregio. Ora che hanno perso il loro profumo, riprendeteli, per un'anima nobile i ricchi doni si fanno povera cosa, quando chi dona si mostra crudele...
... Siamo cosa siamo, non cosa potremmo essere...

PORZIA

Se il fare fosse facile quanto è facile il dire quello che si dovrebbe fare, tutte le cappelle sarebbero chiese e i tuguri dei poveri sarebbero palazzi da principi. Il buon predicatore è quello che obbedisce alle prediche che fa. Insegnare a venti persone che cosa sarebbe bene fare, mi sarebbe più agevole che essere io uno di quei venti e seguire a puntino i miei stessi insegnamenti.

OFELIA

Domani è il giorno di San Valentino
la mattina di buon'ora busserò alla tua finestra
sarò la tua Valentina.
Lui si alzò, si vestì, aprì l'uscio e fece entrare la fanciulla...

PORZIA

Cosa mi obbliga ad essere misericordioso?
La misericordia non è un obbligo. Scende dal cielo come refrigerio della pioggia sulla terra. È una doppia benedizione: benedice chi la dà e chi la riceve.

OFELIA

(Ripete più volte) ... Di sposarmi, avevi detto...

MENESTRELLO 1

Da *Il mercante di Venezia* Shylock fin qui è arrivato.
Tra le tante cose che Shakespeare ci ha insegnato
c'è una riflessione che fa un male al cuore

di chi vorrebbe giustizia e un po' d'amore.
Shylock ci parlerà con tono un po' accorato
perché passano i secoli però niente è cambiato.

SHYLOCK

Egli m'ha vilipeso in tutti i modi. Ha disprezzato la mia razza, ha intralciato i miei progetti, ha allontanato da me i miei buoni amici e mi ha aizzato contro i nemici! E tutto questo per quale ragione? Perché sono ebreo! E dunque? Non ha forse occhi un ebreo? Non ha mani, organi, membra, sensi, affetti e passioni? Non si nutre egli forse dello stesso cibo di cui si nutre un cristiano? Non viene ferito forse dalle stesse armi? Non è soggetto alle sue stesse malattie? Non è curato e guarito dagli stessi rimedi? E non è infine scaldato e raggelato dallo stesso inverno e dalla stessa estate che un cristiano? Se ci pungete non versiamo sangue, forse? E se ci fate il solletico non ci mettiamo forse a ridere? Se ci avvelenate, non moriamo? E se ci usate torto non cercheremo di rifarci con la vendetta? Se siamo uguali a voi in tutto il resto, dovremo rassomigliarvi anche in questo. Se un ebreo fa un torto a un cristiano, a che si riduce la mansuetudine di costui? Nella vendetta. E se un cristiano fa un torto a un ebreo, quale esempio di sopportazione gli offre il cristiano? La vendetta. La stessa malvagità che voi ci insegnate sarà da me praticata, e non sarà certo difficile che io riesca persino ad andare oltre l'insegnamento.

MENESTRELLO 2

Se l'ingiustizia affligge il cuore
si parli pure, a nome dell'onore.
Forse sarà una voce inascoltata
o sarà, forse, audacia condannata.
Ma val sempre la pena, anche rischiando
e Sofocle lo insegna proprio quando
ad Antigone, nota per coraggio,
consegnerà per noi il suo messaggio.

ANTIGONE

A proclamarmi questo non fu Zeus, né la compagna degli inferi, Dice,
fissò mai leggi simili fra gli uomini. Sono leggi non scritte, e innate,
degli dèi. Non sono d'oggi, non di ieri, vivono sempre. E a violarle non
poteva indurmi la paura di nessuno fra gli uomini, per poi renderne

conto agli dèi. Sarei morta: lo sapevo anche senza il tuo bando. Per me l'aver in sorte questa morte non è punto un dolore: lo sarebbe se avessi osato lasciare insepolto il morto, uno che nacque da mia madre. Non è dunque di questo che m'affliggo. Un gesto folle tu lo credi? Forse il folle è chi m'accusa di follia.

MENESTRELLO 1

Da *La scuola delle mogli*
emerge Agnese.
Vuole sembrare sol
donna cortese.
Ma non mi sembra ingenua
per davvero.
È un personaggio
del grande Moliere.

AGNESE

Io stavo sul balcone, al fresco, a lavorare,
quando ho visto passare fra gli alberi qui accanto
un bel giovane aitante che incrociando il mio sguardo
subito mi saluta con un umile inchino.
Per non venire meno alle buone maniere
gli fo la riverenza alla mia volta anch'io.
Lui molto premuroso mi rinnova l'inchino
e io faccio lo stesso con somma diligenza.
Ed ecco mi risponde lui per la terza volta.
E per la terza volta rispondo anch'io all'istante.
Passa, viene, ripassa, e sempre ad ogni volta
con maggiore insistenza mi ripete gli inchini.
E io che interessata andavo rimirando
questo andare e venire, gli inchini gli ripeto,
tanto che se la notte non fosse infine giunta,
sempre allo stesso modo mi sarei comportata.
Cedere non volevo, e ricever l'affronto
che mi stimasse infine di lui men costumata.

MENESTRELLO 2

Quello che segue è stato dedicato
a un eroe romantico e un po' matto.

Ci piace tanto, quest'uomo stralunato
che quel che ha detto l'ha poi sempre fatto.

SANCHO PANZA

Ho letto tante, troppe storie su cavalieri erranti
di loro imprese contro gli ingiusti e i prepotenti.
Nel mondo, come sempre domina l'ingiustizia,
e chi lotta per il bene non fa certo più notizia.

DON CHISCIOTTE

Amico mio lo so, ma inseguo un'utopia
per vincer la tristezza e la malinconia.

SANCHO PANZA

Tu sei pazzo, non stai bene, devi farti visitare.
Non un medico qualunque, ma uno bravo hai da trovare.
Sei patetico, fai pena. Vedi ciò che non esiste.
A guardarti non mi esalto e mi sento molto triste.

DON CHISCIOTTE

Orsù, andiamo, amico mio! Ora basta lamentarsi.
Affrontiamo il male adesso, è un dovere cimentarsi!
Orsù, afferra la corazza e prepara il mio bell'elmo.
È il dovere che mi chiama a formare il mio governo!

SANCHO PANZA

Che governo vuoi formare? Non hai armi né potere.
Solo io ti seguirò e sol perché ti voglio bene.
Il tuo sogno è anche il mio: spodestare il prepotente.
Ma so già che perderemo. Sorda e cieca è ormai la gente.

DON CHISCIOTTE

Sancho seguimi che andiamo a svegliare i sognatori.
Sono rassegnati, è vero, ma è perché si senton soli.
Quel che manca è un po' di ingegno e coraggio nell'osare.
Gli altri poi ci seguiranno, iniziamo noi a lottare.
Guarda, Sancho, ecco i nemici! Di affrontarli son contento!
Son truccati e travestiti per sembrar mulini a vento!

SANCHO PANZA

Sì, li ho visti. Mio signore. Stanno immobili a guardare.
Sembrirebbe che non hanno alcuna voglia di lottare.
Però, forse, tu hai ragione. Si camuffano, i potenti,
perché intendono sembrare puri, retti e innocenti.
E sì, allora, combattiamo. Sono pronto anche a morire.
Non è vita quel che abbiamo se significa soffrire.

DON CHISCIOTTE & SANCHO PANZA

Un ronзино per cavallo, una pentola per elmo.
Come scudo l'entusiasmo, senza spada o grimaldello.
Nella mente e dentro il cuore sete di giustizia avanza.
Siamo eroi del nostro tempo: Don Chisciotte e Sancho Panza.

MENESTRELLO 1

E adesso?
Dopo *La tempesta* di parole e di sgomento
abbiamo forse concluso l'argomento?
Certo che no, carissimi signori
come ne *La commedia degli errori*
ci rincorriamo in cerca di parole
in grado di riscaldare i cuori.

MENESTRELLO 2

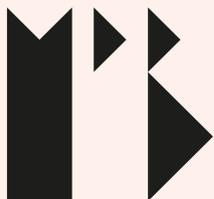
Molto rumor per nulla, si è prodotto?
Di questo ci scusiamo e a indugio rotto
come in *Sogno di una notte di notte di mezz'estate*
congediamo pubblico, attori, attrici e fate.
Così *Come vi piace*, adesso ce ne andiamo
ma ci vedremo ancor, ché lo vogliamo.
Salutarci, adesso però conviene.

MENESTRELLO 1 & 2

Tutto è bene, quel che finisce bene.

Tutti i personaggi si inchinano per salutare.

FINE



mariapiabattaglia.it
mariapiabattaglia@gmail.com



Invito le compagnie teatrali che scelgono di rappresentare i miei lavori ad attenersi scrupolosamente al testo. Non sono ammesse modifiche della scrittura scenica, né aggiunte alle battute. Si concede la trasposizione delle frasi idiomatiche e dei vocaboli che in altri dialetti trovano medesimo o simile significato. Gli stravolgimenti, le modifiche, l'inserimento di volgarità espresse verbalmente o tramite azioni, saranno segnalate alla SIAE. Sarò lieta, se contattata, di contribuire alla qualità della messa in scena. Grazie e buon teatro.

M. P. B.